



IL 90% DEI LAVORATORI CASSAINTEGRATI YAMAHA DICE NO AL “LODO PREFETTIZIO”

Sito: www.yamaharesistiamo66.it

e-mail: yamaha66licenziati@virgilio.it

Nel dettaglio, su 30 lavoratori tuttora in cassa integrazione:

- ◆ **26 lavoratori hanno detto NO**
- ◆ 2 lavoratori hanno detto **SI**
- ◆ 2 lavoratori sono in sospenso per accertamenti pensionistici.

Da sola, la risposta dei lavoratori e lavoratrici cassaintegrati di Yamaha basterebbe per far capire a tutti che quel “Lodo prefettizio” **era e rimane irricevibile**.

A suo tempo, come RSU, avevamo ritenuto, giustamente, di non firmarlo, motivando il nostro dissenso con un comunicato i cui punti vorremmo ancora una volta ribadire:

- ◆ **NO** perché la cifra che Yamaha mette a disposizione per chiudere questa vicenda è assolutamente inadeguata rispetto a quanto messo a Bilancio. Ricordiamo che la somma accantonata da Yamaha per la gestione degli esuberi è di Euro 7.140.000.
- ◆ **NO** perché quelle pochissime risorse che metterebbe l'azienda non vengono date ai lavoratori, ma verrebbero unicamente destinate alle imprese per ipotetici e incerti percorsi di ricollocazione.
- ◆ **NO** perché aderendovi si peggiorerebbe dal punto di vista economico l'accordo del 7 Gennaio 2010.
- ◆ **NO** perché il lavoratore che aderisce firmerebbe di fatto la rinuncia totale a intraprendere cause legali nei confronti di Yamaha, compresa l'impugnazione del proprio licenziamento.
- ◆ **NO** perché i soldi destinati ai percorsi di ricollocazione (dote lavoro) sono presi dai lavoratori, ovvero quelli a noi destinati come “incentivo all'esodo” già concordato il 7 Gennaio 2010.

Infine, principalmente, perché firmando il “Lodo prefettizio” avremmo di fatto avvallato un concetto devastante per tutto il mondo del lavoro:

PAGARE PER AVERE UN LAVORO!

Come già spiegato in altre occasioni **la RSU non ha mai obbligato le organizzazioni sindacali a firmare il Lodo**, ma semplicemente, per senso di rispetto verso le istituzioni, non ha ritenuto opportuno impedire che tale proposta fosse formalizzata. Resta evidente che nessuno dei partecipanti all'incontro era formalmente obbligato a siglare quel documento.

Chi ha ritenuto legittimamente di siglare o non siglare il Lodo, lo ha fatto in maniera consapevole assumendosene le responsabilità.

I lavoratori hanno avuto due mesi di tempo per riflettere sui contenuti del Lodo, e la RSU avrebbe preso atto del volere dei lavoratori qualunque esso fosse stato.

Crediamo che di fronte ad un risultato di questo genere (26 LAVORATORI SU 30 RESPINGONO IL LODO) tutti debbano riflettere su quanto è accaduto traendone le conseguenze.

La nostra protesta proseguirà ad oltranza fino a quando non verranno riconosciute le ragioni che ci hanno portato, dal 13 Dicembre 2010, ad attivare un presidio permanente fuori dai cancelli dell'azienda.

Ricorreremo al più presto anche alle vie legali per potere ottenere quello che crediamo ci sia dovuto.

Ci sentiamo abbandonati ma non per questo rinunceremo a lottare per la nostra dignità, per le nostre famiglie e per tutti i lavoratori.

Lesmo, 18 Settembre 2011

RSU YAMAHA MOTOR ITALIA SPA